

### **3 - Presa di contatto con il bambino**

Si è in presa di contatto quando il bambino, dopo aver superato lo stato di allerta iniziale ed aver acquisito fiducia nell'ambiente che lo circonda **(tenendo sempre molto in chiaro che, superare questi primi due stadi, può richiedere addirittura un anno)**, permette all'adulto di entrare in relazione con lui. Questo contatto iniziale si può instaurare attraverso la comunicazione non verbale (sguardi, gesti, espressioni facciali, contatto fisico, ecc.) e/o quella verbale.

In altre parole, quindi, c'è presa di contatto, quando il bambino è consapevole della presenza dell'adulto, la accetta e la gradisce.

La presa di contatto non dev'essere il risultato di una costrizione o forzatura sul bambino, altrimenti si rischia di farlo tornare allo stato di allerta iniziale, con conseguente ricorso alla fuga o all'aggressività.

Inizialmente, i momenti di presa di contatto tra adulto e bambino possono essere piuttosto brevi: si può avere presa di contatto soltanto per pochi minuti, nell'arco di 4 o 5 ore di compresenza, adulto-bambino, all'interno della stessa stanza.

### **Come entrare in contatto con il bambino?**

Entrare in contatto con un bambino (neurotipico o con problemi) in un ambiente nuovo, come quello scolastico, richiede sempre una certa sensibilità e delicatezza, da parte dell'adulto.

Durante i primi approcci, l'adulto dovrebbe essere sempre attento ed interessato alle emozioni del piccolo, intervenendo solo quando gli viene chiesto aiuto, senza mai invadere i suoi spazi od imponendo la propria presenza, attraverso il contatto fisico, o le sollecitazioni verbali (ad es. tempestandolo di domande).

E' fondamentale, dunque, che l'adulto rispetti l'intimità emotiva del bambino, lasciandogli lo spazio emotivo personale, dove metabolizzare le novità, per permettergli di abbandonare l'allerta iniziale e cominciare a fidarsi di lui.

Bisognerebbe osservare, sostenere e rassicurare, senza negare che le novità (come, ad esempio, i primi mesi di scuola) sono, normalmente, passaggi delicati e difficoltosi, anche per gli adulti.

E' bene, inoltre, ostentare tranquillità anche se non si è sereni fino in fondo: vedere gli adulti rilassati e fiduciosi, aiuta i bambini ad affrontare con maggior sicurezza i cambiamenti.

In particolare, i bambini con problemi di tipo relazionale (ad es. autismo) sono quanto mai sensibili ed allertati dalle novità. In questo caso, l'adulto dovrà considerare anche altri “elementi pratici”, oltre a quelli psicologici, di cui si è fatto accenno nelle pagine precedenti.

Di seguito, proponiamo alcuni consigli che possono aiutare ad entrare in contatto con bambini ASD (autistic spectrum disorder), ADHD (attention deficit – hyperactivity disorder) o con altri disturbi del comportamento.

1. Prediligete il linguaggio descrittivo/dichiarativo: il linguaggio dichiarativo invita ad interagire, mentre quello imperativo/richiestivo implica il rimando di risposte che il bambino non conosce, scatenando ansia e frustrazione. Inoltre, col tempo, la ripetitività delle medesime domande, potrebbe portare al rimando di “risposte meccaniche” (imparate a memoria);

2. Lasciate al bambino il tempo di elaborare l'input ricevuto: uno degli errori che si commette più spesso, è quello di non lasciare al bambino il tempo necessario per studiare una strategia, comprendere il contesto, capire cosa desideriamo che faccia o risponda

(ad es. “di colore è la bandiera?” - “forza, dimmi di che colore è!”

“mi ascolti?!” - “la bandiera è di colore ver...”

in un susseguirsi crescente di input).

Ogni volta che lo sollecitiamo, è necessario lasciargli del tempo (circa 30 sec.) prima di rafforzare/ripetere la domanda/richiesta.

A mano, a mano che aumenterà la conoscenza e la relazione tra il bambino e l'adulto, i tempi diventeranno sempre più brevi;

3. Mettete in grande risalto i successi: l'obiettivo è quello di accrescere **il senso di competenza del bambino** e la sua **motivazione** per affrontare sistemi dinamici sempre più complessi;

4. Lasciate che il bambino faccia esperienza: si impara molto di più dagli errori che dalle situazioni che si svolgono in modo regolare, inoltre, l'errore contribuisce alla formazione della memoria episodica;

5. Procedete lentamente: tutte le attività devono e possono essere realizzate con pause e lentamente, in modo da fornire al bambino tempo e modo per comprendere il contesto.

## Tenuta di contatto

La tenuta di contatto, si ha quando il bambino è consapevole della presenza dell'adulto, la accetta e comincia a partecipare all'**interazione**.

